



Foto Ansa

Un operaio alla catena di montaggio in una fabbrica di motori per camion

→ **Il governo** sta modificando gli strumenti di sostegno per chi perde il posto di lavoro

→ **In finanziaria** stanziato solo un miliardo di euro, sarà una riforma al ribasso

C'è la crisi, ammortizzatori sociali solo per pochi

Il governo modifica, in sordina, i meccanismi di accesso agli ammortizzatori sociali nelle piccole imprese. Prima deve pagare l'azienda, se non lo fa, anche lo Stato non paga. Con buona pace dei lavoratori.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Ammortizzatori sociali per pochi e molto lentamente. In modo strisciante, senza darlo a vedere, il governo sta riformando gli strumenti a sostegno di chi perde il lavoro o è costretto a interromperlo. È una ri-

forma al ribasso. Lontanissima, per quantità e meccanismi, da quella che ci vorrebbe per fronteggiare la crisi che ha già mandato a casa centinaia di migliaia di lavoratori e - dicono i centri studi, a cominciare da Confindustria - continuerà a farlo per tutto il 2009 a ritmo incalzante.

Le risorse innanzitutto. Tra la Finanziaria slim appena approvata, e il decreto anticrisi che va approvato entro gennaio, il governo ha stanziato circa 1 miliardo di euro. Sembra tanto, non lo è. «Ci vorrebbe almeno il doppio se non il triplo», commenta Fulvio Fammoni che per la segreteria Cgil si occupa del mercato del lavoro. Irrisorietà condivisa dalle altre sigle,

dalle imprese e dalle forze politiche di opposizione. Dopo aver sottovalutato il problema per settimane, il governo sembra essersi ravvisato e ha

Fammoni (Cgil)
«Servirebbe almeno il doppio se non il triplo»

ammesso che ci vogliono più soldi. Ha in mente di usare i fondi strutturali europei. «Bene - continua Fammoni -. Ma ci vorranno mesi, perché è necessaria una trattativa con Bruxelles per cambiare la destinazione

d'uso di quei fondi. Nel frattempo i lavoratori che perdono il posto con cosa vivranno?». E questo è un primo problema.

Il secondo riguarda le «trappole» seminate nel decreto con cui molti lavoratori saranno chiamati a fare i conti. Il provvedimento introduce un meccanismo valido per tutte le imprese sotto i 15 dipendenti, quelle che ricorrono alla cassa integrazione in deroga. Prima di potervi accedere dovranno passare per un'altra fase (per massimo 90 giorni) in cui se l'azienda (in crisi) non corrisponde al lavoratore il 20% della retribuzione, l'interessato non potrà ottenere il 60% del salario che lo Stato gli deve come